

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Coscia di cavallo, ovvero via Scossacavalli. A esser precisi, il nome deriva dal latino "coxa caballii", termine utilizzato anticamente dagli architetti per indicare alcune forme edilizie, quali bastioni, a forma di anca di cavallo.

La tradizione popolare, però, non è mai rimasta troppo soddisfatta di una simile teoria. Così ecco sorgere leggende e storie, più o meno attendibili, legate alla strada in prossimità di San Pietro. Prima fra tutte la versione riguardante Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino I. Reduce da un pellegrinaggio in Palestina, la donna riportò a Roma, nel III secolo, il masso su cui sarebbe stato collocato Isacco per essere sacrificato da Abramo e la pietra sulla quale venne posto Gesù nel giorno della sua presentazione al tempio. Sant'Elena, arrivata su un carro a cento metri dalla basilica di San Pietro, dove intendeva depositare le reliquie, non riuscì a proseguire. "Scossi" più volte, i cavalli si arrestarono proprio all'altezza della chiesa di San Giacomo in Bordonica, un tempo in piazza Scossacavalli e oggi assorbita da via della Conciliazione, e la donna fu costretta a lasciare lì i cimeli sacri.



C'è poi chi attribuisce l'appellativo stradale ad alcuni frammenti archeologici, appartenuti a statue equestri, che si sarebbero trovati nella via. Di certo è che oggi non ci sono più. La strada a senso unico è delimitata da due facciate di palazzi storici e basta, nelle quali si susseguono il Credito Ambrosiano e un negozio di articoli religiosi per l'arredamento delle chiese. Insomma, dei reperti artistici neanche l'ombra. A contendersi, uno di fronte all'altro, la clientela straniera, sono due alberghi: l'hotel Alicorni, in una costruzione del '500 ristrutturata dalle Belle Arti e il Columbus, situato nel rinascimentale edificio della Rovere che elegantemente ripete i motivi architettonici di palazzo Venezia.